

**Thèm Romanó, un'isola nel mondo gagio.
Mondo Rom, un'isola nella società maggioritaria**

Rosalia Mangiacavallo



I. LA REPUBBLICA CECA E I SUOI ROM

1.1 Gli *cikáni* nella società ceca¹

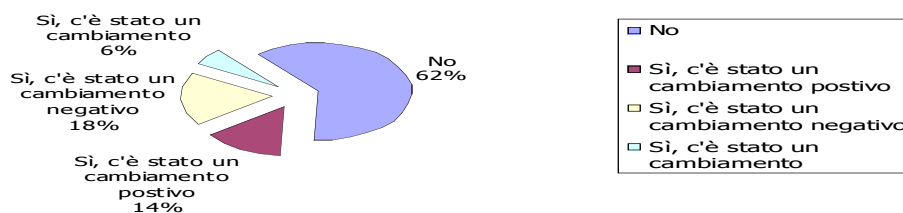
Circa il 70% delle comunità romanès europee vive nei paesi dell'Europa centrale e orientale. In Repubblica ceca esse costituiscono il 2,5% della popolazione, ovvero 250 mila rom su un totale di 10 milioni di abitanti, rappresentando la seconda minoranza dopo quella slovacca.

Durante l'autunno del 2006 un questionario composto da 76 domande diviso in otto aree è stato somministrato ai rom di alcune città ceche e il risultato è stato sintetizzato in un libro bilingue pubblicato l'anno seguente dal titolo *Jsme přece lidé, NE?* per la parte in ceco e *We're all people, NO?* per quella in inglese. L'obiettivo non è stato rappresentare la condizione dell'intera popolazione romaní del paese, piuttosto dare spazio al racconto di alcune significative esperienze di discriminazione. Il questionario è stato somministrato a un totale di 487 membri delle comunità romanès di diverse città ceche e in particolare sono state scelte quelle con una percentuale alta di rom tra la popolazione. L'ultima di una serie di domande cercava di comprendere la situazione delle famiglie romaní a partire dalla fine del regime comunista. Si tratta a mio avviso di un interrogativo importante da cui bisogna partire per comprendere istantaneamente la situazione attuale dei rom in Cechia. Si chiedeva, infatti, se vi fosse stato negli ultimi 17 anni, secondo i rom intervistati, un qualche cambiamento nel modo in cui la società maggioritaria percepisce le comunità romanès.

Le risposte sono state sintetizzate nel seguente schema²:

¹ Slovo 21 NGO, *We're all people, NO? / Jsme přece lidé, NE?*, Prague 2007.

² Ivi, p. 16.



Questi dati indicano che nella società ceca, ieri come oggi, gli “zingari” si sentono vulnerabili. Soltanto un quinto dei rispondenti ha dichiarato di non aver mai subito alcun tipo di discriminazione. I rimanenti partecipanti, invece, hanno subito tutti delle esperienze discriminatorie, e di questi quasi un terzo, ovvero il 29%, ne è stato vittima in maniera diretta. Gli scenari in cui più frequentemente si verificano episodi di discriminazione sono il luogo di lavoro, i mezzi di trasporto pubblico e i negozi dove i rom percepiscono di essere scrutati dagli addetti alla sicurezza. Lo stesso avviene all’ingresso di discoteche, ristoranti o bar dove l’entrata viene loro vietata o dove non vengono serviti dai camerieri.

Il 6% dei rispondenti ha raccontato di essere stato anche attaccato verbalmente. E se si chiede di motivare il trattamento, la risposta fornita è “Perché io sono rom”, indicando che la discriminazione viene percepita su base etnica. La seconda motivazione data è il colore della propria pelle.

Allarmante è la risposta per quel che riguarda gli attacchi fisici: un rom su due dichiara di esserne stato vittima in prima persona o che lo è stato un suo familiare. In molti casi si tratta di attacchi subiti da parte degli skinhead, gruppi molto consistenti in Repubblica ceca e il cui principale bersaglio sono proprio gli individui di etnia rom.

Quasi la metà degli intervistati, ovvero il 48% è economicamente attivo. Essi però sottolineano le difficoltà incontrate nel trovare lavoro. Chi svolge un lavoro è comunque generalmente soddisfatto (circa il 71% dei lavoratori rispondenti) e l’80% ritiene che il proprio lavoro sia proporzionato all’istruzione ricevuta, alle capacità e alle competenze lavorative acquisite nel corso degli anni.

La maggior parte degli intervistati risponde di non aver avuto problemi con i colleghi e presumibilmente anche in considerazione del fatto che circa il 70% degli intervistati

afferma di avere colleghi della propria etnia, ma uno su cinque dichiara di aver avuto conflitti sul posto di lavoro.

Le risposte si fanno meno ottimiste quando si indaga il campo dell'istruzione, della conoscenza e delle competenze lavorative. Il 58% degli intervistati ritiene di non aver ricevuto un'adeguata formazione per il tipo di lavoro che sta svolgendo e soltanto uno su tre è soddisfatto delle prospettive future sia in termini di mansione svolta che di remunerazione.

Il 52% dei rom intervistati risulta disoccupato e in media sono 5 gli anni trascorsi senza lavoro. Secondo il 41% anche in questo caso la ragione è l'appartenenza etnica, per un terzo degli intervistati la causa è la mancanza di qualificazione e per il 13% invece la carenza di opportunità lavorative nelle specifiche regioni di appartenenza.

Una parte del questionario è stata dedicata a domande sulla situazione scolastica dei propri figli. La media di figli per rispondente è di 2,2.

Secondo la maggior parte degli intervistati i propri figli hanno già fatto esperienza di discriminazione soprattutto sotto forma di insulti (ad esempio tutte le volte che sono stati appellati "zingari" dai propri compagni di classe) oppure in maniera indiretta quando sono stati esclusi da gruppi di ragazzi gagé.

Il 78% degli intervistati ritiene che i propri figli abbiano ricevuto un'istruzione appropriata. Questa è l'opinione in particolare dei genitori i cui ragazzi stanno ancora frequentando la scuola. Il parere dei genitori i cui figli hanno già da tempo terminato il percorso formativo è invece differente. Sembra infatti che il sistema educativo di oggi sia stato influenzato dal processo di democratizzazione della società ceca.

Per quanto riguarda le domande riferite alla sistemazione abitativa, è tra 3 e 4 la media dei rispondenti che dichiara di abitare in insediamenti riservati alla popolazione romani. Il numero di persone che vi vive è di 6/9, ma non mancano casi di abitazioni con 12 persone.

Più della metà risiede in appartamenti di cooperative. Altre soluzioni abitative frequenti sono le case in subaffitto o le villette familiari. Circa la metà dei rispondenti è soddisfatta delle condizioni abitative, mentre l'equivalente restante parte ne lamenta principalmente gli alti costi in proporzione alla qualità. Spesso è loro preclusa la possibilità di scegliere la propria casa, vengono infatti costretti ad accontentarsi di

sistemazioni precarie nei cosiddetti “ghetti” e la speranza di passare a migliori condizioni abitative è molto bassa.

Circa il 40% dei rispondenti afferma di aver fatto esperienza di discriminazione durante la ricerca della casa ricevendo risposte negative sulla disponibilità dell'appartamento da parte del proprietario. Non sono mancate situazioni in cui una volta ottenuto telefonicamente un appuntamento per visitare la casa che interessava, durante l'incontro con il proprietario questi ha accampato scuse come l'improvvisa mancata disponibilità dell'appartamento.

Il 40% degli intervistati risponde di vivere in luoghi abitati prevalentemente da altri rom e la maggioranza specifica che circa i due terzi degli abitanti di tali quartieri non ha scelto tali località ma si è trattato del risultato delle decisioni prese in proposito dalle diverse autorità.

Un'altra parte dell'intervista riguarda invece le relazioni con il vicinato. Il 93% dichiara di non avere relazioni buone o perlomeno neutrali con i vicini e secondo il 7% sono addirittura pessime, di questi ultimi i due terzi affermano di avere a che fare con gagé. Tra le spiegazioni la mancanza di tempo o di interesse nello sviluppare tali relazioni; secondo un terzo dei rispondenti la cattiva qualità dei rapporti è causata dall'aver opinioni differenti dai vicini. I conflitti sono principalmente a causa del rumore, del disturbo apportato dai bambini, delle accuse discriminatorie e della pulizia.

Una parte del questionario cerca di comprendere quale ruolo i rom occupano nella vita pubblica. Meno di un terzo frequenta un club o circolo di tipo culturale o sportivo. Più della metà afferma di andare al cinema, al teatro o a spettacoli soltanto qualche volta l'anno o in casi eccezionali. Quasi il 40% non è mai stato al cinema, al teatro o a uno spettacolo e la motivazione più frequente data è stata la mancanza di denaro da spendere per tali attività, ciò ovviamente contribuisce all'isolamento delle comunità romanès dal resto della società.

Infine il questionario cerca di indagare sulla condizione dei rom rispetto le istituzioni (intendendo i media e l'opinione pubblica, governo locale e nazionale, rapporti con i medici o con gli operatori del settore sanitario).

Il 78% afferma di non avere fiducia nei confronti del governo locale e nazionale a causa di cattive esperienze personali e di comportamenti istituzionali basati su pregiudizi. Il 40% dichiara di avere avuto esperienze di discriminazione nelle relazioni con istituzioni

di governo o con la polizia. Il comportamento discriminatorio più diffuso è costituito da trattamenti differenziali riservati ai rom rispetto ai gagé, come ad esempio il non dare credibilità ai testimoni dei rom.

La situazione è in alcuni casi migliore nel rapporto con i medici e i lavoratori del settore sanitario. Il 17% dice comunque di essere stato discriminato anche nel campo medico o di aver ricevuto un trattamento inadeguato. Secondo il 42% la discriminazione potrebbe essere ridotta grazie a un'apposita legge che tuteli maggiormente i membri delle comunità romanès, ma la restante parte degli intervistati non crede che ciò possa servire in quanto il pregiudizio nei confronti dei rom è profondamente radicato dentro le persone appartenenti alla società maggioritaria.

Soltanto per il 5% dei rispondenti i mass media danno notizie corrette riguardo ai rom. Secondo l'86% invece il pubblico ceco percepisce la popolazione romaní in modo negativo e un contributo è dato proprio dalla presentazione sfavorevole diffusa dai mezzi di comunicazione di massa.

Il bilancio finale del questionario è piuttosto preoccupante perché in quasi tutti i settori della vita i membri della popolazione romaní intervistati o una parte comunque consistente di essi denuncia forti situazioni di disagio e ciò spinge a dichiarare di non sentirsi sicuri attualmente nel proprio Paese. Metà dei rispondenti, infatti, afferma che si sentirebbe più sicuro in altri stati quali Regno unito, Stati uniti, Canada o Spagna.

1.2 Tra i principali problemi per i rom cechi: le scuole speciali

Come specificato nel paragrafo precedente, i dati sopra esposti non pretendono di essere rappresentativi della situazione delle comunità romanès ceche.

I criteri utilizzati per la ricerca, a partire dal numero e dall'eterogeneità del campione intervistato – ovvero 487 persone appartenenti a comunità romanès di diverse città, con una età media pari a 36 anni e con condizioni lavorative e di istruzione varie – li rendono comunque dei dati con un forte valore indicativo.

Quanto rivelato dagli intervistati, infatti, trova conferma in diversi studi riguardanti la popolazione romaní, oltre che nei servizi dei mass media cechi.

Nonostante le comunità romanès costituiscano la seconda minoranza della Repubblica ceca, subito dopo gli slovacchi, numerosi sono i casi di discriminazione nei loro confronti e in quasi tutti i settori della vita.

“Cikán”, l’equivalente ceco di zingaro, è un termine ancora oggi largamente utilizzato, malgrado la sua valenza negativa. Come il suo corrispondente italiano “zingaro” ha origine dal greco *atsinganos*, nome originariamente utilizzato per designare una setta eretica. Il termine ceco *cikán* è associato comunemente ad aggettivi come pericoloso, sporco, oppure ladro, bugiardo, ha dunque una valenza fortemente stigmatizzante e negativa.

Conseguenza di questa diffusa opinione sui rom è dunque l’anti-ziganismo, termine che indica una serie di comportamenti sociali assunti e perpetuati per giustificare l’esclusione e la supposta inferiorità dei rom rispetto la società maggioritaria. È il risultato storico del rifiuto e degli stereotipi negativi che hanno sempre caratterizzato le considerazioni a proposito degli zingari e le cui forme ancora attuali impediscono ai rom di godere dei pieni diritti di cittadini.

Alla luce delle indagini e dei lavori di ricerca condotti circa questa minoranza è ormai evidente la necessità di intervento da parte delle istituzioni. Il governo della Repubblica ceca sta peraltro offrendo protezione a tutti i gruppi marginalizzati presenti nel proprio territorio e dunque anche alla minoranza rom.

Uno dei problemi più discussi nel passato è quello stato di riuscire a quantificare in maniera precisa i membri componenti della popolazione romaní nazionale. La difficoltà principale è costituita dal divario che c’è tra stime ufficiali e dati reali, gap causato dal fatto che in molti non rivelano la propria identità etnica. Dichiararsi rom oggi come durante il comunismo può determinare infatti non pochi problemi, a partire dalla diffidenza dell’interlocutore. Un censimento del 2001 stima una popolazione compresa tra 250 mila e 300 mila individui di etnia rom.

Una piccola parte di essi sono chiamati rom *Olach* (valacchi) e si tratta di comunità nomadi fino alla fine degli anni cinquanta che oggi vive principalmente nelle grandi città. La gran parte dei rom cechi è invece costituita dai *Servika* (slovacchi) e *Ungrika* (ungheresi) o *Rumungri*, comunità che si sono mischiate agli eredi dei rom cechi sopravvissuti alla seconda guerra mondiale. Esiste anche, ma in misura molto ridotta, qualche famiglia di sinti.

Il governo ceco ha sviluppato il concetto di *roma policy* a partire dal 2005, anno seguente all'ingresso nell'Unione europea e alla firma della *Decade of Roma Declaration*, ovvero un patto tra paesi il cui scopo è migliorare la situazione delle comunità romanès nei dieci anni successivi alla dichiarazione.

Una delle principali ragioni che ha comunque impedito un effettivo miglioramento di vita dei rom cechi è il gap esistente tra politica nazionale e livello locale³. I programmi sociali vengono infatti implementati sulla base di leggi nazionali, ma le autorità nazionali e regionali non sono in grado di influenzare in maniera decisiva le azioni delle autorità pubbliche locali. La causa è la mancanza di appositi meccanismi di controllo, necessari in un sistema caratterizzato da una forte decentralizzazione dei sistemi di governo e che dunque riconosce alle autorità locali una grande discrezionalità. Inoltre le autorità ceche, così come avviene in altri paesi, hanno trasferito alcune responsabilità a diverse ONG, rom e non, nonostante tali organizzazioni abbiano più volte rivelato l'incapacità di farsi carico e rispondere seriamente ai bisogni della popolazione romaní e il persistere del razzismo.

Tra i casi più scottanti di discriminazione vi è il problema delle scuole speciali, oggetto di discussione e critica anche a livello europeo. Le scuole speciali (in ceco *zvláštní školy*) sono scuole sorte in Repubblica ceca (e in altri stati dell'Europa orientale e centrale) per bambini portatori di handicap fisici e mentali. Sono parte integrante del sistema educativo ceco, si caratterizzano per l'impiego di metodi e mezzi speciali per l'insegnamento e sono riservate a bambini con problemi mentali, sensoriali o fisici, studenti con difficoltà del linguaggio, soggetti con impedimenti multipli, con difficoltà comportamentali e ragazzi malati o dimessi dalle cure ospedaliere. Gli studenti di queste scuole sono esclusi dal sistema educativo generale e la loro educazione diventa competenza del Ministero per la salute. L'inserimento dei rom in tali scuole fu una soluzione conseguente all'ondata migratoria che sembrava invadere i territori oggi appartenenti alla Repubblica ceca. Gli slovacchi, in gran parte rom, che migrarono dopo la seconda guerra mondiale, generalmente provenivano da zone povere e senza alcun tipo di istruzione. Si procedette dunque, tra gli anni Cinquanta e Sessanta, alla creazione

³ *Social Inclusion Through Social Services: the case of Roma and Travellers. Assessing the impact of National Action Plan for Social Inclusion in Czech Republic, France and Portugal*, ERRC/Numena report, Budapest, March 2007, p. 16

di scuole speciali o classi riservate quasi esclusivamente a bambini di etnia rom. Qualcosa si ottenne in termini di prima alfabetizzazione, ma ancora i problemi scolastici risultano nella maggior parte irrisolti. Questa prassi portò tra gli anni Ottanta e Novanta a un drammatico aumento di bambini rom nelle classi per soggetti portatori di handicap. Il punto di vista secondo il quale i bambini delle comunità romanès sono destinati alle scuole speciali è stato esplicitato nel 1998, quando il Ministro dell'educazione emanò un decreto dal titolo "Programma di educazione alternativo delle scuole speciali per studenti di etnia rom", si decretava che i bambini delle famiglie romaní dovevano essere destinati a tali scuole in base alla loro appartenenza etnica. Ma frequentare tali scuole non garantisce gli stessi elementi dell'istruzione di base principale, dunque il livello e la qualità delle competenze acquisite sarà differente rispetto a quelle fornite dalle scuole primarie.

I bambini di etnia rom, ancora oggi, vengono destinati alle classi speciali in due modi: direttamente fin dalla prima classe in quanto raccomandato da un medico; oppure vi vengono inseriti dopo aver frequentato la scuola elementare. In entrambe i casi fondamentale è che vi sia una valutazione psicologica, la quale però lascia un ampio margine di discrezionalità allo specialista. In alcuni casi la decisione viene presa dopo una conversazione di soli quindici minuti con il bambino. Nei casi in cui venga somministrato un IQ test, non si considera che si tratta di test culturalmente parziali e che non tengono conto delle attitudini dei bambini romaní.

Le scuole speciali oltre ad avere una lunga tradizione non sono un'eccezione nella Repubblica ceca. A Ostrava, terza città nella parte nordorientale della nazione, ve ne sono otto contro le settanta normali e l'80/90% degli studenti sono romaní. Si è stimato che la possibilità per un bambino di etnia rom di essere incluso in queste classi speciali è ventisette volte più elevato che per un gagio. A Brno, seconda città ceca, vi sono in totale cinque scuole speciali, delle quali quattro ubicate nella parte centrale e orientale della città, zona con una forte presenza di rom. Si stima che circa il 25% degli studenti di etnia rom frequenti queste scuole, pur considerando che tali bambini rappresentano soltanto il 4% della popolazione infantile della città. A Smíchov, quartiere della capitale con una forte concentrazione di popolazione romaní, i bambini di tale etnia frequentano principalmente scuole speciali: tra i 169 alunni della scuola di base secondaria (dalla quinta alla nona classe) il 53% frequenta delle scuole speciali.

Frequentare queste scuole equivale alla quasi impossibilità di proseguire gli studi e a prospettive lavorative precarie se non inesistenti. Come rivelato da diversi studi, il tasso di disoccupazione è direttamente proporzionale all'istruzione ricevuta.

Percentuale di disoccupazione tra i rom e tra la società maggioritaria⁴:

	Scuola primaria non terminata o senza istruzione	Istruzione primaria	Scuola secondaria non terminata	Scuola secondaria e università	Totale
rom	75,7%	55,6%	33,8%	10,3%	46,3%
Società maggioritaria	20%		8%	2% - 6%	9%

Le mansioni generalmente svolte dai rom sono lavori per i quali vi è una bassa richiesta nel mercato del lavoro e in quei settori in cui le macchine sostituiscono facilmente gli uomini. L'insufficiente educazione complica la vita in differenti aree a partire dalle ridotte possibilità di sviluppare buone capacità di orientamento nel mercato del lavoro e ottenervi successo. Le qualifiche dei disoccupati rom confermano la precaria situazione dal punto di vista dell'istruzione. Così come è evidente dalla tabella sopra riportata la percentuale di disoccupazione tra i rom è quattro o cinque volte più alta rispetto ai membri della società maggioritaria.

La segregazione razziale nelle scuole speciali praticata attualmente in Repubblica ceca costituisce un "trattamento degradante" in violazione dell' articolo 3 della Convenzione europea sui diritti umani. La natura discriminatoria del trattamento riservato ai rom da parte del sistema educativo ceco costituisce una violazione dell' articolo 5 (e)(v) della Convenzione Internazionale sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione razziale, la quale invita gli stati a rimuovere la discriminazione razziale in tutte le sue

⁴ L. Veselý, *Educational and Vocational Training Programmes for Roma in the Czech Republic. Recommendation Brochure*, Berlin 2006, p. 20.

forme e a garantire il diritto all'educazione e alla formazione a ognuno, senza distinzione di razza, colore, di origine etnica o nazionale.

Anche gli articoli 3 (1), 10 (1) e 24 della Carta ceca dei diritti e delle libertà fondamentali contrastano la segregazione razziale e la discriminazione nella educazione. Ciò nonostante i bambini rom continuano a rappresentare una quota consistente delle scuole speciali.

II. BUONE PRASSI D'INTERAZIONE: L'ASSOCIAZIONE DŽENO

Come spiegato da Ivan Veselý nell'intervista riportata in appendice, "Dženo" è un termine utilizzato dalle comunità romanès per indicare persone che sostengono e vivono secondo i più alti principi morali romaní quali l'onestà, il senso di giustizia e la devozione alla comunità. L'espressione "Baro dženo" vuol dire infatti "grande personalità" e indica chi è saggio e intelligente, ben consapevole della sua posizione nel mondo e che lotta per raggiungere ulteriori e più grandi obiettivi. "La scelta di questo nome ha lo scopo di sottolineare la volontà dell'associazione di supportare e promuovere lo sviluppo di queste personalità tra le nuove generazioni rom" è la spiegazione che ha dato via mail Veselý, per illustrarmi la ONG per la quale avrei lavorato all'interno del progetto M.I.M.M. 4 di Ca' Foscari.

Questa organizzazione è stata istituita nel gennaio del 1994 a Praga come legale successore della Fondazione che portava lo stesso nome, costituita da Ivan Veselý⁵ e l'avvocato Klára Samková-Veselá, entrambi di etnia rom. L'obiettivo iniziale fu rispondere alla massiccia ondata di migrazione di rom, in quegli anni, dalla Repubblica ceca ai paesi dell'Europa occidentale e al Canada. La posizione fisica dell'associazione, al pari di quella giuridica, è andata evolvendosi nel corso del tempo, da stanza dell'appartamento dell'attuale presidente a ufficio nel centro della capitale ceca.

⁵ Ivan Veselý è nato nel 1965 in un campo rom nella Slovacchia orientale. Sua madre era una donna delle pulizie e suo padre fabbro ferraio della ferrovia. Fu il più grande di cinque figli. Finita la scuola elementare, venne accettato all'accademia militare di Martin, nella attuale Repubblica Slovacca, e rimase un soldato di professione fino al 1989. Durante quell'anno fu retrocesso di grado e congedato per le sue attitudini di leader. Dopo un breve periodo durante il quale lavorò come camionista, tra le altre cose, si iscrisse alla facoltà di sociologia presso la Karlova univerzita di Praga. Venne riconosciuto in seguito come perseguitato politico dall'esercito. Dženo association, *Annual Report 2003*, Dženo Analysis, web page www.dzeno.cz, Prague, 2003, p. 7

Veselý è uno dei più noti attivisti rom proviene dalla Slovacchia e attualmente è a capo della associazione. Viene descritto come uno dei rappresentanti più radicali dell'associazionismo romaní. Il suo lavoro non è sintetizzabile in azioni eclatanti e discorsi, “sarebbe una descrizione ipocrita e non obiettiva” mi ha detto Jarmila Balazová, giornalista del *Amaro Gendalos* (Il nostro specchio), mensile della Dženo. Una volta affermatosi come leader la sua lotta non è consistita nel dettare linee guida, quanto nel contribuire alla creazione di unità di autodifesa romaní, oltre che nell'individuare concreti e positivi passi verso il tentativo di migliorare la vita dei rom cechi. Esprime la sua opinione, circa la situazione dei rom del suo paese e nella Unione europea in generale, tramite articoli e interviste pubblicate sia su riviste e giornali romaní che in molti quotidiani.

L'associazione di cui è a capo, la Dženo appunto, ha lo scopo di supportare il rinnovo e lo sviluppo di tradizionali valori e caratteristiche romaní – quali indipendenza, rispetto per gli anziani, cura dei bambini, solidarietà... – e contribuire al processo di emancipazione dei rom nell'Europa centrale e orientale. Per il raggiungimento di tali obiettivi associa rom e non rom, convinta del fondamentale contributo di entrambe le parti. La leadership romaní, infatti, non ha mai escluso i gagé dalla propria organizzazione, certa che tra la società maggioritaria vi siano soggetti sinceramente interessati alla cultura romaní e a lavorare per migliorare le condizioni di vita dei rom.

La sinergia presente tra il personale dell'associazione ne fa un luogo accogliente e un punto di riferimento per rom e gagé. Capita spesso che i passanti si fermino per chiedere informazioni su eventi relativi alla cultura dei rom o informazioni di diverso genere, l'ingresso è infatti aperto e non precluso a nessuno. Ivan Veselý e Yveta Demeterová, che formalmente occupano i gradini più alti del personale, sono contattati quasi quotidianamente da giornalisti, associazioni o studenti di tutto il mondo interessati alla situazione dei rom cechi. Capita spesso però che cedano il posto di interlocutori agli assistenti gagé, fiduciosi della loro capacità di rispondere correttamente ed esaurientemente alle domande e curiosità sul thèm romanó.

La prevalente componente rom non priva l'associazione dell'importante supporto rappresentato dai gagé, quotidianamente presenti in ufficio e da quelli che interagiscono con la Dženo dall'esterno.

La composizione del personale è espressione dei principi fondanti dell'associazione: in primo luogo autoattivazione e responsabilizzazione delle rom di cui sono espressione i vertici dell'associazione, buona parte dei dipendenti e il grosso del pubblico; in secondo luogo l'interazione con i gagé che sono rappresentati all'interno dell'organizzazione dagli assistenti e dai tirocinanti ciclicamente presenti e da chi, tra la società maggioritaria, si lascia incuriosire o collabora con la Dženo.

La parte rom e quella gagia dell'ufficio collaborano a pari titolo sui progetti e sono ugualmente coinvolti nei vari processi decisionali e operativi. Se è il "capo" (così viene chiamato il signor Veselý all'interno della ONG) che mette la firma sulla stesura finale di una relazione o di un progetto da presentare per ottenere il finanziamento, dietro c'è un vero e proprio lavoro di equipe, che vede scambi di idee prima e la cooperazione dopo tra i leader rom e i laureandi gagé, perchè tutte le risorse sono preziose. La loro interazione si basa sulla reciproca convinzione che si può sempre imparare gli uni dagli altri, oltre che dalla certezza che per migliorare realmente la situazione dei rom sia necessario superare le barriere tra culture, tra società maggioritaria e quella romaní. La gente ceca è abituata e dà per scontato che gli "cikáni" formino delle associazioni, ma ciò che li stupisce è scoprire che alcuni non rom ne facciano parte, ciò li induce a interrogarsi su un mondo conosciuto soltanto attraverso stereotipi e pregiudizi. Lo stesso avviene per i rom. Vedere l'impegno e la mole di lavoro degli assistenti gagé della Dženo e la loro dedizione per una cultura che ritengono preziosa e che apprezzano, sfata la diffidenza anche del più ostinato tra i rom.

L'incontro e la cooperazione tra le due culture all'interno della organizzazione ha prodotto le iniziative, le attività e i target che definiscono l'associazione Dženo, in Repubblica ceca e in Europa, come una delle ONG romaní più conosciute e stimate.

2.1 Interazione tra rom e gagé: le attività e iniziative della Dženo

Le azioni della Dženo mirano sia al contesto nazionale che globale e non smettono mai di promuovere il processo di responsabilizzazione dei rom a entrambi i livelli. Particolare enfasi è posta sull'influenza delle azioni internazionali riguardanti i rom e l'importanza di accrescere la consapevolezza mondiale dei loro problemi. Svolge a tale

scopo la funzione di mezzo di comunicazione, il sito della Dženo è infatti un importante fonte di informazione sulle attività dell'associazione e sulle vicende della popolazione rom mondiale attraverso articoli provenienti da giornali, riviste e newsletter online di tutto il mondo. Sul sito web sono consultabili anche documenti, analisi e report sulla particolare situazione dei rom, con approfondimenti sulle comunità romanès di alcuni paesi europei. Il sito comprende una versione inglese, una ceca e una romaní con lo scopo di raggiungere e farsi raggiungere da chiunque voglia mettersi in contatto con il thèm romanó. Dal sito della Dženo è possibile accedere direttamente ad altri due importanti mezzi di comunicazione la radio dell'associazione *Radio Rota* e il giornale *Amaro Gendalos*.

Radio Rota è stata la prima radio romaní online nel mondo, ha cominciato a trasmettere nel novembre del 2002 e ha a suo capo una romni, Yveta Demeterová, esempio di emancipazione femminile del mondo romanó. Le trasmissioni radiofoniche sono trasmesse il lunedì in ceco, il mercoledì in inglese e il venerdì in romaní, proprio per avere un pubblico il più vasto possibile. Tutti i programmi sono poi riuniti negli archivi della radio e disponibili online. Dal 2003 sono state introdotte due nuove trasmissioni radiofoniche: *Answering machine* e *New Romany musicians*, programmi che hanno trovato velocemente il gradimento del pubblico e che sono entrati a far parte della colonna vertebrale della radio insieme alle precedenti sezioni, quali *Romany Topchart*, *News*, *Reading from Czech Press*, *Romany literature*.

Il pubblico della radio include rom dalla Repubblica ceca e dalla Slovacchia, così come rom che vivono all'estero – in Canada, Gran Bretagna e Australia – e gagé. Il sostentamento della cultura romaní nelle sue diverse forme è un obiettivo anche di Radio Rota, la quale ha prodotto demo di cantanti e musicisti romaní e dal 2003 è diventata partner di una band musicale romaní, "I Bengas" e ha finanziato parte del loro primo cd. Oggi il gruppo, grazie anche al sostegno della radio, è una delle più importanti band musicali del paese. I redattori di Radio Rota hanno partecipato a numerosi eventi culturali come moderatori e dato voce a testi di autori romaní durante l'occasione del World Book Festival. Partecipano inoltre annualmente alla celebrazione dell'8 Aprile, Giorno internazionale dei rom, stabilito dalla risoluzione del parlamento europeo del 2005.

La Dženo association è membro di numerose organizzazioni internazionali e ha contribuito a diversi progetti la cui azione è stata fondamentale per la vita delle comunità romanès. Fa parte dell'Unione internazionale dei rom e ha status consultivo nel Consiglio economico e sociale delle Nazioni unite. È stata partner dell'Organizzazione internazionale della migrazione, e sta lavorando con essa a un progetto per il rientro e la reintegrazione in Repubblica ceca dei rom emigrati all'estero durante gli anni Novanta.

Tra gli impegni internazionali quelli europei hanno sempre avuto un ruolo importante per l'associazione, sia prima che dopo l'ingresso della Repubblica ceca nell'Unione nel 2004. L'anno precedente la Dženo ha svolto la funzione di centro di monitoraggio per il suo paese all'interno di un progetto dell'*European Monitoring Center on Racism and Xenophobia* (EUMC) di Vienna, il cui obiettivo è stato monitorare la situazione dei rom nei paesi europei candidati.

Ha anche collaborato con il *Minority Rights Group of Great Britain*, insieme ad altre organizzazioni slovacche, bulgare e rumene ai progetti "PASSPORT" e "INTRINSIC". Per "PASSPORT" ha preparato un corso intitolato "Preparazione di leader romaní regionali" proprio a sostegno dell'attivismo dei rom. Per "INTRINSIC" ha svolto un corso di giornalismo per studenti di etnia rom che si è concluso con una conferenza intitolata "Creazione di una positiva figura dei rom nei media". La Dženo è inoltre parte di diversi network europei che collegano organizzazioni che combattono il nazionalismo, il razzismo e il fascismo, come ad esempio l'*European Network Against Racism* (ENAR).

Tra le sue attività vi sono collaborazioni con varie associazioni regionali, come la Dženo-Spiš con sede nella Repubblica slovacca e con altre presenti in Ucraina e Ungheria e con organizzazioni rumene e macedoni. L'obiettivo è sempre incentivare l'autoattivazione dei rom, fornendo assistenza ad associazioni romaní regionali per la organizzazione di eventi, e dotare i gruppi locali di competenze ed esperienze. Queste attività le hanno fatto guadagnare il rispetto tra le organizzazioni romaní e non solo, tanto che istituzioni governative e organizzazioni internazionali si rivolgono spesso a essa per ottenere pareri e consulenze in merito alla questione rom. Ha firmato accordi con istituzioni ceche e di altri paesi come ad esempio la *Romany Press Agency* slovacca,

la *Roma Press Agency* di Budapest, con il giornale di studi romaní *Romano Džaniben* e con diversi settimanali romaní pubblicati nella città di Brno.

In ordine di tempo però è il contesto ceco che ha avuto la precedenza e ancora oggi l'obiettivo di migliorare la condizione dei rom che vivono nella Repubblica ceca rappresenta il principale terreno di intervento. Un servizio nato con l'associazione è, ad esempio, l'assistenza legale ai rom socialmente svantaggiati e che sono stati oggetto di attacchi razzisti. La Dženo cerca inoltre di intervenire sul tema dell'istruzione soprattutto a favore delle nuove generazioni, e lo fa attraverso borse di studio che aiutano nel percorso di formazione i giovani attivisti rom. Dal 1997 pubblica, con il supporto del governo ceco e del Ministero della scuola, della gioventù e dello sport *Amaro Gendalos*, un mensile socio culturale romaní. Gli articoli sono scritti in ceco e parzialmente in romaní. Il mensile ha guadagnato una buona posizione nella società dei rom così come in quella maggioritaria ceca e inoltre è distribuito gratuitamente in 667 scuole del Paese, oltre a essere disponibile on line.

La Dženo ha sempre riconosciuto un ruolo di rilievo alle nuove generazioni in accordo con la tradizione romaní, che vede nella prole una risorsa di vita preziosa e ritiene che i giovani siano le leve di un possibile futuro migliore per i rom. Dal 2006 è in opera il progetto Čhave (che in romaní vuol dire bambini), in cooperazione con altre quattro organizzazioni, per stabilire un club online nelle scuole elementari ceche. Di questi club fanno parte insegnanti formati specificatamente per spiegare ai bambini come lavorare con internet in maniera utile. Un moderno programma viene utilizzato per aiutare gli studenti con problemi scolastici per fornire loro un'opportunità di ricevere una istruzione qualificata. I destinatari sono bambini tra gli 11 e i 16 anni con difficoltà scolastiche a causa del loro background sociale (figli di immigrati, bambini romaní...).

Il progetto "Think Tank" è anch'esso del 2006 e la Dženo ne è la coordinatrice.

L'associazione si trova a capo di un gruppo di lavoro formato da organizzazioni romaní il cui compito è indicare al governo una strategia nazionale da seguire per incentivare l'istruzione dei rom. Si tratta di un team formatosi in seguito alla conferenza internazionale tenuta a Praga nel settembre dello stesso anno dal titolo "Posizioni della minoranza rom nel sistema dell'istruzione in Repubblica ceca".

Per i giovani inoltre l'associazione organizza annualmente un corso di giornalismo il cui obiettivo è incentivare l'ingresso dei rom nei mezzi di comunicazione in modo da garantirne una rappresentazione mediatica più obiettiva.

La Dženo inoltre tramite la sua emittente radiofonica Radio Rota è partner di un importante evento di cultura romaní che si tiene ogni anno a Praga, il Khamoro Festival che da nove anni presenta i rom senza pregiudizi e stereotipi. È una settimana di valorizzazione della loro storia, della cultura ricca e colorata e dello specifico modo romaní di vivere, la cui ignoranza da parte della società maggioritaria induce a fraintendimenti. Ciò che caratterizza questo festival è l'alternarsi di manifestazioni culturali a seminari e tavole rotonde, durante le quali si affrontano alcuni dei problemi più urgenti dei rom e ci si confronta in merito. Arte e cultura sono i modi più naturali e piacevoli per una reciproca conoscenza, tolleranza e rispetto per le differenze. "Un detto romaní dice che i rom hanno due occhi per guardare, due orecchie per ascoltare e una bocca per stare in silenzio. Grazie al festival – dice Pavel Bém, sindaco di Praga – più gagé avranno due occhi per vedere e due orecchie per ascoltare la minoranza rom e i rom potranno usare la bocca per parlare e presentarsi alla società maggioritaria".

La tradizione del Khamoro Festival ha avuto inizio nel 1999 e da allora ogni anno gli ultimi giorni di maggio vengono attesi da molti come i giorni del "Sole" (dalla parola romaní che dà il nome al festival) durante i quali si può assistere al meglio della cultura romaní proveniente dal mondo intero.

Il Khamoro festival è nato con lo scopo di preservare e dedicare ciò per cui i rom sono famosi: la loro musica nelle forme tradizionali e nelle avanguardie presentate da band e orchestre. Rom e gagé sono coinvolti insieme da suoni intensi, da fascinosi danze e costumi colorati. Il programma comprende esibizioni di pittura e fotografie di autori romaní, proiezioni di film, letture e seminari, oltre ai concerti serali. Proprio perché l'obiettivo del festival è bussare alla porta del mondo gagé e renderlo partecipe del thém romanó un momento importante è la sfilata nel centro storico della capitale. I rom provenienti da tutto il mondo e partecipanti alla kermesse sfilano ballando e suonando. Gli spettatori vanno man mano aumentando durante la sfilata che ha come punto di partenza piazza San Venceslao. Il momento conclusivo vede la folla di ballerini, musicanti e il pubblico raccolto occupare la piazza della città vecchia, una piazza colorata e sorridente nella quale l'interazione sembra avere tutte le chance possibili.

APPENDICE: VOCE DI ROM

Le interviste di seguito riportate hanno lo scopo di introdurre il pensiero dei rom sulle condizioni del proprio popolo e sondare la loro percezione circa il ruolo dei pregiudizi nei rapporti tra thèm romanó e mondo gagé. Sono opinioni che non pretendono di rappresentare il pensiero romaní in assoluto, cosa che d'altronde sarebbe impossibile. Si tratta comunque di un contributo per dar voce a chi di solito non viene interpellato su questioni che pur lo riguardano direttamente.

Durante le interviste ho cercato di comprendere l'opinione degli interlocutori sul ruolo giocato dal pregiudizio nei confronti dei gagé, ovvero se secondo loro è frequente e diffuso il ricorso a generalizzazioni e categorizzazioni per "leggere" i non rom.

Il mio obiettivo è stato intendere se si fossero già interrogati in proposito, se avessero percepito essi stessi l'ingombrante peso della diffidenza e se ritenessero tale elemento un ulteriore limite nella vita di un rom. Scopo del mio lavoro è, infatti, sottolineare come la diffidenza, lì dove esiste, tra società romaní e quella gagé sia reciproca e simmetrica, come cioè manchi la voglia di interagire. Rom e gagé pur condividendo lo stesso spazio cittadino da secoli, in alcuni casi il medesimo quartiere, si discriminano a vicenda precludendosi una ricchezza enorme, ovvero quella derivante dall'interazione tra culture, due in questo caso prossime fisicamente.

I rom che ho intervistato, esponenti dell'associazionismo praghese, si sono mostrati per lo più sorpresi alla domanda: "I rom, secondo lei, hanno pregiudizi verso i gagé?". La questione indagata è stata comprendere il grado di consapevolezza sul loro modo di rapportarsi con il mondo esterno. Le vicende storiche e le esperienze personali e familiari spesso inducono i membri di questo popolo ad avere paura di provarsi nel rapporto con il gagé, la via più semplice e sicura sembra essere quella dell'ostilità verso chi viene considerato preventivamente un potenziale nemico della comunità. Se questo ha rappresentato in passato l'escamotage per la sopravvivenza, oggi però li priva dell'incontro con l'altro e delle chance di miglioramento.

Gli intervistati pur riconoscendo e in alcuni casi esemplificando la diffidenza e la discriminazione verso chi rom non è, non sembrano considerare necessario un intervento in questa direzione.

Le interviste sono state realizzate in inglese e parzialmente in ceco. Si tratta di cinque membri della Dženo, associazione romaní praghese nella quale ho lavorato nell'ambito del progetto universitario M.I.M.M. 4 dell'università Ca' Foscari (rientrante nel programma europeo Leonardo Da Vinci). L'intervista a ognuno di loro ha rappresentato dunque il momento finale di un periodo di confronto lungo tredici settimane, durante le quali ho avuto la quotidiana opportunità di chiedere e ascoltare il parere dei membri dell'associazione in merito ai miei dubbi e alle mie curiosità sul thèm romanó.

Nell'ultima intervista, quella realizzata con l'assistente gagio Pavel Kubaník, c'è anche l'intervento di uno studente del corso di giornalismo organizzato dalla Dženo. Marek è un giovane rom che non si è tirato indietro quando gli è stato chiesto, prima da Pavel e poi da me, di esprimere le sue idee sui rom in Repubblica ceca e sulle loro relazioni con i gagé.

1. Intervista a Ivan Veselý, leader rom ceco e capo della Dženo Association

Rosalia Mangiacavallo: Perché avete scelto il nome “Dženo” per un'organizzazione non governativa romaní?

Ivan Veselý: “Dženo?”. “Dženo” è una parola antica che deriva dal sanscrito e che indica donne e uomini con importanti valori spirituali. “Dženo” indica la parte migliore della specie umana.

RM: È un termine romaní che viene usato correntemente per indicare o definire delle persone?

IV: Sì, con questo termine indichiamo ancora oggi persone che possiedono le più alte qualità umane.

RM: Come le ho già detto, mi piacerebbe approfondire il tema delle relazioni assenti o mediate da pregiudizi e stereotipi esistenti tra thèm romanó e mondo gagio. Lei cosa ne pensa?

IV: In generale, in questo periodo, le relazioni non sono buone. Dopo la “Rivoluzione di velluto” è iniziata un'ondata di razzismo e di uccisioni di matrice razzista. Dopo il 1989 l'economia ceca si è trasformata e i rom hanno perso il lavoro e molte altre cose e inoltre sono iniziati problemi di discriminazione quotidiana. In genere l'attuale precaria

situazione e le cattive relazioni sono la conseguenza della trasformazione della società ceca. Dopo diciotto anni dalla “Rivoluzione di velluto” non vediamo ancora cambiamenti nella qualità delle relazioni tra rom e gagé e nella vita dei rom, e questo non soltanto in Repubblica ceca ma in tutta Europa.

RM: Secondo lei quali sono gli argomenti più importanti che bisognerebbe affrontare a proposito di rom e delle loro relazioni con i gagé?

IV: Gli argomenti cambiano frequentemente. Ogni cinque anni ce ne sono di nuovi, perché dopo la “Rivoluzione di velluto” il problema è stato l’esplosione del razzismo e dei reati di matrice razzista nei confronti dei rom e abbiamo dovuto impiegare dieci/dodici anni per fare in modo tale che questi attacchi ai rom venissero riconosciuti dalla polizia e dalle autorità come espressione di odio razziale. A partire dal 2000, o dal 2002, i temi prioritari sono i problemi sociali, la riforma sociale è diventata l’argomento principale per governo e mass media. Forse si è realizzata qualche partecipazione dei rom nella società, ma la situazione attuale ci mostra che il governo e la gente ha considerato la questione dei rom in questo paese come un problema. Noi abbiamo un governo inabile a identificare la giusta e complessa situazione per i rom di questo paese. I socialisti invece parlavano di problema sociale e non consideravano i rom come una minoranza, come una minoranza culturale o nazionale. Si è trattato di una politica di assimilazione.

RM: Quale definizione dà alle relazioni tra rom e gagé?

IV: Vuole una definizione? Non è facile, perché si corre il rischio di minimizzare, quando invece le relazioni tra rom e gagé sono complesse. Ogni giorno “relazione” non vuol dire che i rom sono ben accetti nei negozi, oppure quando comperano qualcosa da mangiare, per esempio. La relazione tra le due culture non esiste.

RM: La parola “gagio” nella lingua romaní è utilizzata per indicare qualcuno che non è rom. Ha un’accezione negativa?

IV: No. Significa un uomo che viene dal villaggio. Nel passato i rom indicavano i non rom quelle persone che venivano dai villaggi e svolgevano una vita sedentaria.

RM: Secondo lei cosa è necessario per migliorare le condizioni dei rom? Quali sono le questioni principali su cui è necessario intervenire?

IV: In questo momento il problema principale è quello sociale. Ma è necessario considerare il passato, perché il presente è conseguenza di esso. Il governo ceco non è

stato capace di integrare non soltanto i rom, ma in genere circa cinquecentomila persone nell'economia. E per quel che riguarda i rom, oggi esso affronta i problemi in maniera frammentaria. I rom invece hanno problemi di identità culturale, per quanto riguarda l'educazione, l'economia, la casa... Io provo a spiegarlo alle istituzioni di governo, ma esse vedono soltanto le singole parti del problema. Gli organi di potere fanno qualche dichiarazione, ma ciò non è sufficiente a cambiare la realtà.

RM: Cosa devono fare le istituzioni nazionali e/o europee?

IV: Devono incoraggiare i rom a prendersi la responsabilità della loro vita e dei cambiamenti che sono loro necessari. Devono renderli responsabili nel Paese. È necessario che dicano a essi: "Devi partecipare nella società con differenti ruoli, tu sei un uomo integrato, una persona integrata...". I rom invece sono (mantenuti) al di fuori della società maggioritaria. È invece necessario dire loro: "Prenditi la responsabilità della tua vita, della tua città...".

RM: Quali sono i principali obiettivi della associazione Dženo?

IV: Proprio questo. La partecipazione e l'attivo coinvolgimento dei rom per migliorare la propria situazione, questo è il nostro principale scopo.

RM: E come sono le relazioni tra la Dženo e le altre associazioni?

IV: Noi abbiamo buone relazioni con le altre associazioni presenti in Repubblica ceca, siamo stati partner in diversi progetti lo scorso anno. Ma non con tutte le associazioni andiamo d'accordo. Noi abbiamo collaborato e collaboriamo con associazioni che hanno le nostre stesse opinioni o comunque simili per quel che riguarda i problemi dei rom in Repubblica ceca.

RM: Quante associazioni rom ci sono in Repubblica ceca?

IV: Circa duecento o trecento associazioni, ma molte di esse si trovano in piccoli paesi. I comuni spesso investono denaro in progetti e così molti investono nella creazione di associazioni rom. Per questo motivo qui in Repubblica ceca abbiamo così tante organizzazioni non governative romaní.

RM: In questo modo le risorse umane e finanziarie sono disperse, no?

IV: Questa sembra essere la questione più discussa oggi! Quante risorse abbiamo in questo paese per i rom. Ma la questione è un'altra: quali sono i veri problemi dei rom? E come le organizzazioni ricevono le risorse? Si tratta spesso di organizzazioni non romaní. Se le facesse un controllo, potrebbe vedere che la maggior parte delle risorse

sono divise tra organizzazioni pro-rom, caritative... Fortunatamente qualche gagio comprende che è necessario cominciare a lavorare con i rom. L'importante non è soltanto ricevere fondi dal governo o da un'istituzione. Importante è usarli bene.

RM: Secondo lei ci sono differenze tra la situazione dei rom in Repubblica ceca e negli altri paesi europei?

IV: Sì, ci sono. È molto diversa la situazione in Italia per esempio, in Francia, in Portogallo... e in generale nei paesi occidentali. In Repubblica ceca la presenza dei rom è più alta che in Italia per esempio e sono più integrati.

RM: Pensa che i rom hanno qualche pregiudizio nei confronti dei gagé?

IV: Sì, certamente. Ogni persona ha qualche pregiudizio.

RM: Secondo lei, questo non limita ulteriormente la loro vita?

IV: Sì, ovviamente. Noi dobbiamo lavorare per questo, per eliminarli. Sfortunatamente i pregiudizi sono la conseguenza delle esperienze storiche, delle esperienze di vita. È necessario mostrare alla gente rom un altro modo di collaborare, di conoscere, di lavorare insieme... se la gente lavora e passa del tempo insieme ai non rom, se affrontano le stesse questioni quotidiane, i pregiudizi possono venire meno.

RM: La scuola che ruolo ha in questo scenario?

IV: Essa è il primo passo. È il luogo in cui rom e non rom possono incontrarsi.

2. Intervista a Yveta Demeterová, romni a capo di Radio Rota

Rosalia Mangiacavallo: Quale è la sua opinione a proposito delle relazioni tra rom e non rom?

Yveta Demeterová: Questo argomento include molte cose. Ci sono diversi indicatori che ci dicono che le relazioni sono cattive. Lo so perché seguo i media e ho l'opportunità di leggere analisi e ricerche che dicono che circa il 90% degli zingari è disoccupato. E vorrei dire che ciò è dovuto ai pregiudizi della maggioranza verso i rom, questo è un gran problema.

RM: In che modo una radio romaní può aiutare o supportare la cultura dei rom e combattere i pregiudizi?

YD: Noi abbiamo iniziato nel novembre del 2002. Eravamo entusiasti perché pensavamo di poter cambiare ogni cosa, ma non siamo riusciti a cambiare la maggior parte delle cose o comunque è necessario molto tempo, non avviene da un giorno all'altro. In questo momento noi non lavoriamo a pieno ritmo perché non abbiamo denaro, così lavoriamo soltanto per il 30% delle nostre potenzialità e la gente mi contatta e mi scrive che sente la mancanza della radio, perché dal 2002 la nostra audience è cresciuta sempre di più. Per esempio noi possiamo essere mediatori tra i rom cechi e quelli presenti all'estero per esempio nella Nuova Zelanda, in Gran Bretagna... Così noi abbiamo contatti con le loro culture, le lingue, e possiamo provare a mostrare gli "zingari" in un modo differente, perché in Repubblica ceca nei media vengono presentati in modo negativo, come gente con problemi, tramite notizie negative... Noi vogliamo mostrare anche i modi positivi, zingari che hanno successo, mostrare agli altri e anche raccontare di persone che lavorano per gli zingari (per migliorarne le condizioni) al di là del governo. Io penso che i media cechi supportino i pregiudizi e li fomentino.

RM: Chi ascolta Radio Rota?

YD: Generalmente sia rom che non rom, ma principalmente rom.

RM: Pensa che la musica o in generale l'arte romaní possa contribuire all'emancipazione del popolo a cui appartiene?

YD: Sì, questa è una cosa che nessuno può rubarci, la cultura e la musica. Credo che ognuno sia consapevole che questo è un buon modo per emanciparsi.

RM: Secondo lei i rom hanno o no pregiudizi verso i gagé, anche in conseguenza delle vicissitudini storiche e delle esperienze di vita?

YD: Questa è una domanda davvero interessante! Sicuramente abbiamo pregiudizi verso i non rom... mh... forse il principale è che pensiamo che i gagé abbiano sicuramente pregiudizi verso di noi. Mi capisci? Io sono romni e tu sei gagé, e io sono sicura che per questo tu abbia pregiudizi verso di me. Questo è un mio pregiudizio, perché non posso esserne sicura.

RM: Cosa può fare la radio per migliorare le relazioni tra rom e non rom?

YD: Noi possiamo contribuire con un'informazione positiva e cercare di mostrare la realtà. Ad esempio vogliamo raccontare al pubblico che ci sono dei modi per risolvere realmente questo problema. Possiamo invitare qualche ospite che lavora per gli zingari

in qualche organizzazione e far conoscere la sua opinione, le sue buone pratiche per affrontare alcune questioni, perché se lavorano in questo settore hanno esperienza in proposito. Nei primi quattro anni di lavoro la radio andava in onda tre volte alla settimana. Così potevamo informare sulle azioni di rom e di gagé. Ma in questo momento, come ho detto, non lavoriamo veramente a causa della mancanza di fondi. Così questa funzione è svolta unicamente dal sito internet dell'associazione Dženo.

RM: Cosa pensa della situazione delle romni nella società in generale e nella cultura rom in particolare?

YD: Dal 1989 è iniziata una grande emancipazione. Le donne rom sono presenti in molte delle organizzazioni romaní. Si occupano dei problemi tipici delle romni e della situazione dei rom in generale. Come hai potuto vedere tu stessa, durante il Khamoro festival, una tavola rotonda di tre giorni è stata organizzata da romni e per le romni.

3. Intervista a Lukaš Houdek, assistente gagio della Dženo Association

Rosalia Mangiacavallo: Perché hai deciso di studiare lingua e letteratura romaní?

Lukaš Houdek: Ho iniziato perché quando avevo quindici o sedici anni dovevo scrivere una specie di tesina per la scuola superiore e ho scelto come argomento gli zingari, in quel periodo c'era la questione del muro della città di Ustí nad Labem⁶, così ho scelto questo come argomento su cui scrivere. Mi sono interessato alla questione dei rom nel mio Paese e molta gente mi ha incoraggiato dicendomi che era un buon argomento. Così è stato il risultato del mio interesse e della influenza delle persone accanto a me.

RM: Pensi che conoscere la lingua rom sia importante per comprendere la cultura e le peculiarità della gente romaní?

LH: Sì, credo di sì. È utile perché ti permette di comprendere meglio la cultura e se non comprendi la cultura e la storia non puoi capire la situazione attuale.

⁶ Nel 1998 nella Boemia del nord, nella città di Ustí nad Labem veniva approvata una spesa equivalente a 9.000 dollari per erigere un muro che separasse le case dei cittadini cechi da un edificio cadente abitato da famiglie rom in una via della città. Il motivo della richiesta inoltrata dagli stessi cittadini era il disturbo recato dal cattivo odore proveniente dalle abitazioni rom e il degrado della zona causato da quel rudere.

RM: Pensi che i rom abbiano pregiudizi verso i gagé?

LH: Sì, ne hanno. Spesso temono, hanno paura dei non rom. Per esempio io lavoro per un'organizzazione romaní. Quando mi capita di lavorare in una comunità romanès, spesso essi credono che il mio scopo non sia quello di aiutare la gente rom, quanto piuttosto usarla per i miei interessi.

RM: Quale è il ruolo di un'associazione come Dženo nella questione romaní?

LH: Penso che la Dženo possa cambiare o, se non cambiare, può aiutare a cambiare l'opinione della maggioranza per esempio... perchè essa fornisce informazioni sui rom e diffonde i valori della loro tradizione. La società maggioritaria pensa che gli zingari non abbiano valori. E le altre organizzazioni possono collaborare, possono impegnarsi per migliorare la situazione della casa, dell'impiego e così via.

RM: Quale può essere il ruolo di un gagio in un'organizzazione romaní?

LH: Secondo me alcuni rom sono ancora disorganizzati, non sanno pianificare il lavoro delle organizzazioni, così il mio contributo forse può essere di aiutarli in questo. Io penso che la cultura romaní sia una grande risorsa per la nostra società, e sono felice di lavorare in un'organizzazione non governativa romaní e dare il mio contributo.

RM: Cosa vuol dire la parola "gagio" nella lingua romaní?

LH: Qualche volta è un termine che viene utilizzato con accezione negativa.

RM: Secondo te cosa è necessario per far conoscere la cultura romaní?

LH: È necessaria una maggiore diffusione, non è ancora abbastanza. La società maggioritaria non conosce i valori e le peculiarità della cultura romaní. I rom sono considerati soltanto "cikáni".

4. Intervista a Pavel Kubaník, assistente gagio della Dženo Association e a Marek, studente rom del corso di giornalismo dell'associazione

Rosalia Mangiacavallo: Come mai hai deciso di studiare lingua e letteratura romaní?

Pavel Kubaník: E perché no? In Repubblica ceca vivono molti rom, così studiare la lingua dei rom è la stessa cosa che decidere di studiare inglese o italiano...

RM: Studiare e conoscere la lingua romaní aiuta a meglio comprendere la cultura di questo popolo?

PK: Sì, certamente. Ho l'opportunità di conoscerne la letteratura, di comprendere la musica...

RM: Cosa vuol dire la parola "gagio" nella lingua dei rom? Ha un valore positivo o negativo?

PK: Questa è una domanda per un rom...

RM: Sì, ma te lo chiedo perchè studi la loro lingua, no?

PK: Marek!

[Kubaník chiama a intervenire Marek, uno studente che ha partecipato al corso di giornalismo organizzato dalla associazione Dženo per alunni rom. Corso il cui obiettivo è di formare giornalisti e operatori rom da impiegare nei mass media in modo da contribuire a migliorare l'informazione mediatica sulla propria etnia].

Marek: Sì?

PK: "Gagio" cosa vuol dire?

M: "Gagio" è chi non è rom.

PK: Parli e comprendi la lingua romaní?

M: La parlo solo in parte, ma capisco quasi tutto.

PK: La parola "gagio" ha un valore negativo?

M: No, serve a indicare soltanto qualcuno che rom non è. Quando parliamo in generale di non rom usiamo la parola "gagio".

PK: Ma per alcuni cechi ha valenza negativa e non vogliono essere appellati con questo termine. Ad esempio durante le lezioni universitarie, quando la professoressa Milena Hubshmannová (insegnante gagi di lingua romaní) definiva se stessa una gagi, questo suonava come una provocazione. Lei infatti definiva se stessa anche come una donna di nazionalità rom. Questo diverso modo di definirsi non aveva come obiettivo quello di creare confusione sulla sua identità, ma voleva solo persuadere i rom a non vergognarsi della loro identità.

RM: Cosa è necessario, secondo te per favorire una maggiore conoscenza della cultura dei rom?

PK: Per far conoscere di più la cultura romaní buoni mezzi sono le trasmissioni radiofoniche come quelle di Radio Rota, le organizzazioni di rom o comunque coinvolgere queste ultime nei processi decisionali e nelle politiche che li riguardano. Credo che il livello più importante sia quello individuale. Ognuno deve essere messo in

grado di poter conoscere la cultura romaní o le persone di tale etnia. Se un non rom vorrà conoscere la cultura di questo popolo, se vorrà avere qualche amico rom e così via... è necessario rendere questo possibile, promuovere il livello individuale. Ci sono alcuni tentativi che vanno in questa direzione. Per esempio esistono delle riviste di studi romaní. Attraverso di esse la gente può avvicinarsi al mondo romanó e alla questione dei rom. C'è molta gente che sarebbe interessata, ma ha paura di avvicinarsi o comunque non ha forti ragioni per farlo. La cosa più difficile è il primo approccio. Dunque una buona cosa può essere dare alla gente i mezzi, le ragioni per entrare in contatto con i rom.

RM: E tu Marek, cosa ne pensi?

M: Io penso che per esempio sia importante intervenire nel settore dell'educazione, dell'impiego, perchè se tu vai a scuola hai l'opportunità di acquisire degli strumenti utili per raggiungere una migliore consapevolezza della tua identità culturale, inoltre puoi interagire con gli altri studenti. È dunque importante per tutte e due le parti. Lo stesso vale per il lavoro, se hai un buon lavoro hai mezzi per vivere dignitosamente ed essere presente come rom nella società. Così io penso che soltanto con la partecipazione in ogni ambito, anche nell'educazione per esempio, la cultura dei rom può essere conosciuta. I rom devono riappropriarsi della loro cultura. I rom devono sicuramente imparare a definire se stessi (recuperare la loro identità), e la maggioranza dal canto suo non deve avere pregiudizi, come quello di considerare lo zingaro sporco, povero, che ruba... mi capisci? L'educazione è il primo passo. Ma non tutti vogliono cambiare...

RM: Di cosa ti occupi e cosa fai alla Dženo?

M: Lavoro per una radio romaní e ho frequentato il corso di giornalismo organizzato da questa associazione.

RM: Pensi che i rom abbiano pregiudizi verso i non rom?

M: Credo li abbiano in quanto risposta a quelli della maggioranza. Quando noi andiamo in un negozio, se siamo un gruppo di rom, siamo sicuri che verremo perquisiti. Io sono sicuro che loro (i gagé) credono che io voglio rubare. Lo stesso avviene se vado in tram. Io credo che molti cechi la pensano così... ma io non voglio rubare, sai... se vado in giro con altri rom, abbiamo paura che la gente dica qualcosa contro di noi. Non so se questo è un pregiudizio o uno stereotipo, ma io vivo la situazione in questo modo.

RM: Secondo te questo rappresenta un ulteriore limite per la tua vita o no?

M: È il risultato delle mie esperienze di vita, è qualcosa che ho imparato, cioè che molta gente è pazza, è razzista, ha discriminato me o dei miei amici in strada o in ristorante, in un club, sai... È difficile dimenticare tutto ciò. Perché stai facendo queste interviste?

RM: Vorrei scrivere un lavoro sulle relazioni assenti tra rom e gagé, comprendere come stereotipi e pregiudizi di entrambe le parti ne pregiudichino l'interazione.

M: Sì, questo è vero. Per esempio quando un genitore va a parlare con il direttore della scuola di suo figlio, spesso quello per cui viene convocato è la decisione che il figlio frequenterà una scuola speciale. Questa decisione viene presa senza una reale consulenza psicologica. E questo è un gran problema. È un esempio delle relazioni tra rom e gagé. Per esempio a Karlín [quartiere di Praga in cui Marek vive], la gente, i giovani hanno amici rom. Tu puoi vedere una parte della città multiculturale. Ma se ti soffermi a parlare con loro, ti accorgi che non è vero. Loro [i gagé] li guardano come... non sono razzisti ma odiano i rom, questa è Karlín. So che qualche rom ruba e fa cose brutte, ma è difficile da spiegare. Sono persone che hanno cattive esperienze con i cechi e così pensano che sia giusto rubare, e così via... in questo modo stanno facendo il male dell'intera comunità.

M: Ho una domanda da farti, posso?

RM: Certo

M: Sei romni o gagi?

RM: Sono una gagi, perchè pensavi che fossi una romni?

M: In Italia come distinguete un rom da un non rom, siete tutti piuttosto scuri di pelle, no?

RM: Sì, il colore della pelle è in molti casi lo stesso. Così puoi non accorgerti che in strada o in un negozio c'è un rom. Puoi capirlo soltanto da come sono vestiti o se lo dicono chiaramente.

Bibliografia

- A.A., *Slovacchia: secondo il NYT donne rom sterilizzate*, Radio Radicale Press, pagina web www.radioradicale.it, 28 febbraio 2003
- ČTK, *Some 600 students attend "romany" school in Czech Republic*, ROMEA Press, web page www.romea.cz, Prague, 9 May 2007
- Council of Europe, *European charter for regional or minority languages*, Council of Europe report, Strasbourg, 5 November 1992
- Council of Europe, *Framework convention for the protection on national minorities and explanatory report*, Council of Europe report, Strasbourg, February 1995
- Decade of Roma, *Yearly report league for decade 2006*, Minority Rights Center report, Belgrad, January 2007
- DG Enlargement Information Unit, *European Union support for Roma communities in Central and Eastern Europe*, European Commission, Brussels, May 2007
- Dženo association, *Annual Report 2003*, Dženo Analysis, web page www.dzeno.cz, Prague, 2003
- Dženo Association, *Forced out: the problem of Roma Eviction in Europe*, Dženo Press, web page www.dzeno.cz, 2007
- ERIO, *Political participation of Roma, traveller and sinti communities*, ERIO report, Belgium, may 2007
- ERRC, *The impact of legislation and policies on school segregation of Romani children. A study of anti-discrimination law and government measures to eliminate segregation in education in Bulgaria, Czech Republic, Hungary, Romania and Slovakia*, ERRC report, Budapest, February 2007
- ERRC/Numena, *Social Inclusion Through Social Services: the case of Roma and Travellers. Assessing the impact of National Action Plan for Social Inclusion in Czech Republic, France and Portugal*, ERRC/Numena report, Budapest, March 2007

- EUMC, *Rom e travellers nella pubblica istruzione. Situazione generale negli Stati membri dell'Unione Europea. Sintesi esecutiva*, EUMC report, Vienna, 2006
- E.U. Network of Independent Experts on Fundamental Rights, *Thematic comment n. 3: the protection of minorities in the European Union*, Brussels, European commission report, Brussels, 25 April 2006
- European commission, *Employment and Social Affairs European commission. The situation of Roma in an enlarged European Union*, European Commission report, Brussels, 2004
- European Parliament, *Resolution on the situation of the Roma in the Europe*, web page www.europarl.europa.eu, 2005
- European Parliament, *Resolution on the situation of Roma women in the Europe*, web page www.europarl.europa.eu, 2006
- European Roma Rights Centre, *The History and Origin of the Roma*, Roma in Czech Republic Press, web page www.romove.radio.cz, ERRC, Prague, 2000
- I.Fonseca, *Bury Me Standing – The Gypsies and Their Journey*, Milano, Sperling and Kupfer, 1995
- J. Fox, *Patterns of Discrimination, Grievances and Political Activity Among Europe's Roma: A Cross- Sectional analysis*, JEMIE, BAR Ilan University, Israel, winter 2001/2
- A. Fraser, *The Gypsies*, Oxford, Blackwell, 1992
- G. Galante, *Gadjo Dilo. Il cinema del transito di Tony Gatlif*, Tesi di Laurea della Facoltà di Scienze della Formazione, corso di laurea in Scienze della Comunicazione, Università degli Studi di Palermo, marzo 2007
- T. Gatlif [regia], *Gadjo Djlo (Lo straniero pazzo)*, France 1995 [Film].
- G.L. Mosse, *Il razzismo in Europa*, trad. it. Livia De Felice, Roma-Bari, Editori Laterza, 1980
- A. Gil-Robles, *On the situation of the roma, sinti and travellers in Europe*, Council of Europe report, Strasbourg, February 2006
- L. Gomersall, *When prejudice begins with abc...*, The Sofia Echo Press, web page www.sofiaecho.com, 18 June 2007

- G. Hrabanová, *Anti-gypsyism in the Czech Republic*, IDEA Press, web page www.idebate.org/roma 23 June 2007
- M. Kovats, *Problems of Intellectual and Political Accountability in Respect of Emerging European Roma Policy*, JEMIE, The Centre for Russian and East European Studies, University of Birmingham, UK, 2001
- R. Kurtic, *National minorities: the role of the media in integration of the roma community*, Media Online, Belgrad, 2002
- J.P. Liegeois, Gheorghe N., *Roma/Gypsies: a European minority*, Minority Rights Group International Report, web page www.minorityrights.org, Belgrad, 1995
- E. Marushiaková, V. Popov, *Roma in the Czech Republic*, Dženo report, web page www.dzeno.cz, Prague, 2001
- M. Miklusaková, C. Necas, *The History of the Roma in the Czech Republic*, Roma in Czech Republic Press, www.romove.radio.cz, Prague, 2000
- OSCE_ODIHR, Pakiv, *Access to employment and income opportunities. Approaches and method among roma and others disadvantaged groups*, Pakiv European Roma Fund, Budapest, Marzo 2006
- OSCE, *Decision 566. Action Plan on improving the situation of roma and sinti within the OSCE area*, OSCE, Budapest, 27 November 2003
- OSCE_ODIHR, *Action Plan on Improving the Situation of Roma and Sinti within the Osce Area*, OSCE, Warsaw, 2006
- M. Ovidia, *Gli "zingari" e la falsa coscienza d'Europa*, Romano Lil, pagina web <http://romanolil.blog.tiscali.it>, 2007
- M. Pelli, *Zingari, l'Olocausto negato*, <<L' Adige>>, 13 febbraio 2007
- I. Pokorný [regia], *Ghetto n. 1*, Chanov (Repubblica ceca), 2007 [Documentario]
- Prague Daily Monitor/ČTK, *Rome group introduces ethnic friendly employer label*, Prague Daily Monitor Press, www.praguemonitor.com, Prague, 20 June 2007
- L. Piasere, *I rom d'Europa. Una storia moderna*, Roma, Editori Laterza, 2004

- Roma in Czech Republic, *The situation of the Roma after 1989*, Roma in Czech Republic report, web page www.romove.radio.cz, Prague, 2000
- ROMEA/ERRC, *European Court of Human Rights Delivers Justice to Romani victims after 17 years*, ROMEA Press, web page www.romea.cz, Prague, 30 April 2007
- M. Semo, *Emil Šćuka preside le congres mondial des roms a Prague: “nous voulons le reconnaissance d’une nation rom non territoriale”*, <<Liberation>>, 25 luglio 2000
- Slovo 21 NGO, *We’re all people, NO?*, Slovo 21 NGO, Prague, 2007
- A.S. Spinelli, *Baro romano drom. La lunga strada dei rom, sinti, kale, manouches e romanichals*, Roma, Meltemi editore, 2003
- Sucar Drom, *La via dell’interazione per contrastare l’integrazione e la separazione*, pagina web www.sucardrom.blog.tiscali.it, 6 maggio 2007
- F. de Vaux de Foletier, *Mille anni di storia degli zingari*, Milano, Jaka Book, 1978
- I. Veselý, *Educational and Vocational Training Programmes for Roma in the Czech Republic. Recommendation Brochure*, Berlin, Edition Parabolis, 2006

Sitografia immagini

- Houdek Lukaš ha realizzato la foto di copertina, questa e altre sue opere sono disponibili sul sito <http://www.lukashoudek.estranky.cz/>
- Immagini di artisti rom che nel 2007 hanno partecipato al primo Roma Pavilion dal titolo “Paradise Lost” della Biennale di Venezia sono invece esposte sul sito web <http://www.romapavilion.org>